diatamente gli scambi nel mercato il *siliquaticum*, che rappresenta una quota elevata sul prezzo di vendita delle merci, per più aspetti connessa agli intenti politici di regolare col mezzo dei funzionari cittadini il prezzo delle cose venali (*taxatio*). Ma altre tasse gravavano in modo mediato sul commercio (*plateaticum*, *stationaticum*) o sul transito (*portorium*, *pedagia*, *plaustraticum*).

I bisogni dello Stato imponevano frequenti imposte o tasse straordinarie, che acuivano le esistenti (*augmentum* o *superindicticia onera*).

Inoltre è da ricordare che alla posizione politica particolare della classe senatoria corrispondeva una speciale contribuzione finanziaria dei *senatores*, che prendeva nome di *follis* o di *gleba* (§ 9), per cui i senatori, esclusi per i loro possessi dai tributi ordinari e dalla dipendenza dai funzionari provinciali o municipali, rispondevano direttamente al *praefectus urbi*. Essi versavano inoltre una contribuzione d'origine volontaria, l'*aurum oblativum*.

Tutto questo pesante organismo finanziario, logico tuttavia nei suoi principî ispiratori, fu in parte sconvolto nelle invasioni e nelle guerre; ma, anche disordinato, sprovvisto di regolarità, ebbe grande importanza nella storia, poichè informa, sia pure a frammenti, il sistema finanziario del medio evo (§ 52).

Intanto, in questo periodo, mentre i senatori e i potenti possessori si liberano forse dalle contribuzioni più gravi, la media proprietà, cioè i cittadini e i coloni, ne portarono più pesante il carico. Il sistema delle *coemptiones*, che obbliga il proprietario a cedere allo Stato il prodotto dei suoi fondi, ricevendone in pagamento una diminuzione corrispondente dei suoi oneri tributari, affretta la rovina della proprietà fondiaria. L'obbligo fatto al proprietario, già avvilito nel tenue reddito dei suoi beni, di rispondere per i debiti tributari del vicino e di riceverne in ripartizione le terre, addos-